

Autore della Tesi: ALESSANDRA MARIA IACONO
Relatore: Prof. Arch. Ettore Sessa
Correlatore: Arch. Giuseppe Dalli Cardillo
 Arch. Valentina Cerchia
Settore Scientifico Disciplinare (SSD): ICAR/18 Storia dell'Architettura
Titolo completo della Tesi: *Autonomia ed eteronomia della stagione dei neostili nel territorio meridionale del Val di Mazara*
Argomento della Tesi: Individuazione, classificazione ed analisi dei neostili delle fabbriche costruite nel XIX secolo nel territorio agrigentino
Luogo della Tesi: Agrigento e Provincia
Parole chiave relative alla Tesi: Neostili (neoclassico, neogotico, neorinascimentale, neoegizio, chinoiserie), Salvatore Gravanti, Raffaello Politi, Domenico Lo Faso Pietrasanta Duca di Serradifalco

Abstract

Dalla seconda metà del XVIII secolo la scoperta dei siti archeologici di Ercolano e di Pompei, seguiti da conseguenti interventi di scavo per portare alla luce l'antica civiltà, determinò un ardente fervore neoclassico che coinvolse diverse realtà europee; tale evento comportò l'inizio di una serie di ricerche e di studi maggiormente approfonditi che posero al centro dell'attenzione la classicità, con particolare interesse nei confronti della città di Girgenti con la sua Valle dei Templi, considerata manifesto della greicità e dei suoi caratteri distintivi. La seconda metà del XVIII secolo e l'intero XIX secolo si caratterizzarono, pertanto, per il fiorire di linguaggi architettonici ripresi da stili di epoche passate che, in quanto *revivals*, presero il nome di Neo-stili, distinti in: Neo-Classicismi (in particolare la tendenza Neo-Greca e Neo-Romana), Neo-Medievalismi (Neo-Romanico, Neo-Gotico, Neo-Normanno/Chiaromontano) e lo stile Neo-Rinascimentale; tutto ciò senza trascurare le tendenze che si rifecero al gusto esotico, come il linguaggio cinese e quello Neo-Egizio. Contemporaneamente a questo ritorno all'antico le grandi città subirono delle trasformazioni urbanistiche volte ad un ammodernamento delle stesse, al fine di fornire una nuova immagine e configurandosi come città 'moderne'. Anche la realtà girgentina non fu da meno, in quanto si presentava come cittadina caratterizzata da carestia, povertà, precarie condizioni igieniche e culturali, nonché si configurava ancora come una città medievale. Il XIX secolo vide l'attuazione di interventi di rinnovamento che interessarono non solo gli aspetti urbanistici e architettonici ma anche quelli sociali, culturali ed economici della città al fine di cambiare il volto di Girgenti, trasformandola in una città ottocentesca; ciò comportò l'edificazione di giardini, la sistemazione delle strade, la realizzazione di teatri, 'casine di compagnia', chiese, strutture destinate alla pubblica utilità ma anche la costruzione di edilizia privata mirata all'affermazione del prestigio di questo individuo come di quella famiglia. La città di Girgenti fu fortemente influenzata, nella sua produzione architettonica, dalla presenza della rinomata Valle dei Templi che ne condizionò la predilezione verso i codici stilistici tipici della produzione classica. Nonostante la città di Agrigento e la sua provincia fossero condizionate dalla propensione verso lo stile neoclassico, non mancano casi di utilizzo del linguaggio neogotico per la realizzazione di talune fabbriche. Per una maggiore conoscenza dei manufatti presi in considerazione nella Tesi, questi sono stati studiati e analizzati nella loro immagine, geometria e nell'apparato decorativo, con lo scopo di comprenderne meglio il carattere simbolico-allegorico delle figure, oltre ad evidenziarne, la risonanza rappresentativa palesata dall'uso di blasoni e stemmi delle famiglie nobiliari, committenti delle principali opere di edilizia privata del territorio agrigentino.

